

E LA SALUTE MENTALE?

I tagli alla sanità e alle prestazioni specialistiche sono l'approdo inevitabile dell'aziendalizzazione della Sanità nel nostro Paese. Non poteva che finire così. E nella cura della malattia mentale i danni saranno doppi. Anzi lo sono già. Perché occorrerebbe lavorare sulla prevenzione prima di ogni altra strategia terapeutica possibile. Il cardine dovrebbe essere l'uomo e la sua salute, intesa come unicum corpo-ambiente. Tutto ciò è evidentemente poco compatibile con il concetto di produttività, profitto, salute intesa come merce. Le risorse per garantire il ben-essere della persona in questo sistema diventano rendimento economico, costi standard o sola riduzione di un danno già avvenuto. Mentre per la Salute mentale la prevenzione è cultura del rapporto, della storia della persona, delle sue difficoltà, dell'ambiente che lo circonda. È ricerca. Nei rarissimi casi in cui nel nostro Paese esiste ancora, è diagnosi precoce, là dove i primi segni del disagio o della malattia si manifestano: nelle scuole, nei quartieri. In Psichiatria la prevenzione è intesa come risposta specialistica che non solo individua elementi di rischio e di nocività ma propone soluzioni per il loro superamento.

Quest'anno il Direttore generale della Asl ha dato al mio servizio come "obiettivo" la riduzione del 30% degli interventi sui disturbi emotivi comuni. Cosa vuol dire? Cosa sono i disturbi emotivi comuni? Pensate all'ansia di un ragazzo che rinuncia all'esame di maturità, alla tristezza legata ad una quotidianità senza futuro di una donna, alla paura in un giovane che si sente diverso. Questi sono tre casi che dovrò evitare di trattare e rinviare al medico di famiglia, a cui viene chiesto l'impossibile. Potrà infatti, al massimo, suggerire un trattamento farmacologico in situazioni apparentemente lievi. Se non faccio così, il mio servizio perderà il "premio di produttività".

Tutto ciò viene giustificato con l'idea di concentrare i servizi sulle patologie più gravi e conclamate (schizofrenia, psicosi maniaco depressive...). Interventi diretti al controllo psichico e farmacologico della devianza. Che non fanno che riprodurre una più moderna manicomialità. Fatta di tanti piccoli centri per gravissimi. Dove la logica dell'approccio biologico - apparentemente moderno - al problema torna protagonista, perché meglio e pienamente compatibile con i tagli alla spese.

Quante volte dovrò dire a un ragazzo o a una ragazza in difficoltà "rivolgiti al tuo medico di famiglia, non hai niente, non posso farti niente"? Potrò al più raccontargli che devo ridurre l'intervento sui disturbi emotivi comuni del 30%. (a)

E. Bonaccorsi, direttore Uoc Salute mentale



E LA SALUTE MENTALE?

Il direttore generale della Asl ha dato al mio servizio come "obiettivo" la riduzione del 30% degli interventi sui disturbi emotivi comuni. Cosa vuol dire? Cosa sono i disturbi emotivi comuni? Pensate all'ansia di un ragazzo che rinuncia all'esame di maturità, alla tristezza legata ad una quotidianità senza futuro di una donna, alla paura in un giovane che si sente diverso. Questi sono tre casi che dovrò evitare di trattare e rinviare al medico di famiglia, a cui viene chiesto l'impossibile. Potrà infatti, al massimo, suggerire un trattamento farmacologico in situazioni apparentemente lievi. Se non faccio così, il mio servizio perderà il "premio di produttività".

Tutto ciò viene giustificato con l'idea di concentrare i servizi sulle patologie più gravi e conclamate (schizofrenia, psicosi maniaco depressive...). Interventi diretti al controllo psichico e farmacologico della devianza. Che non fanno che riprodurre una più moderna manicomialità. Fatta di tanti piccoli centri per gravissimi. Dove la logica dell'approccio biologico - apparentemente moderno - al problema torna protagonista, perché meglio e pienamente compatibile con i tagli alla spese.

Quante volte dovrò dire a un ragazzo o a una ragazza in difficoltà "rivolgiti al tuo medico di famiglia, non hai niente, non posso farti niente"? Potrò al più raccontargli che devo ridurre l'intervento sui disturbi emotivi comuni del 30%. (a)

E. Bonaccorsi, direttore Uoc Salute mentale